

Cosenza, Giuseppe, 2016, *Dalle parole ai termini. I percorsi di pensiero di F. de Saussure*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.

I molteplici studi condotti sul *Cours de linguistique générale* (1916, CLG) hanno collocato il pensiero di Ferdinand de Saussure entro una cornice teorica di grande importanza nel campo delle scienze umane. L'eredità più diffusa che il CLG ha donato al mondo accademico è stata quella di (nozioni-)termini considerati isolatamente o spesso in coppia. Alcuni dei dualismi saussuriani quali *significante-significato*, *sincronia-diacronia*, *langue-parole*, appartengono ad una conoscenza comune, e di fatto vengono utilizzati anche da coloro i quali non si sono mai accostati alle pagine del *Cours*. Dalla semiologia alla psicoanalisi, questi termini, presi con un valore vulgato, rappresentano lo strumento quotidiano di molte riflessioni contemporanee. In particolare, lettori e studiosi si sono spesso soffermati sullo studio e sull'analisi di una terminologia saussuriana presente, soprattutto, all'interno del CLG. Ed è proprio in questo contesto che si colloca il lavoro di Giuseppe Cosenza.

Nel volume *Dalle parole ai termini, I percorsi di pensiero di F. de Saussure*, l'autore avverte la necessità di analizzare le diverse fonti testuali saussuriane, al fine di poter meglio comprendere il pensiero del linguista ginevrino. Ciò che emerge è che «non è lecito parlare di una terminologia al singolare, ma di terminologie al plurale» (p. 2). Di fatto, Saussure nella teorizzazione del proprio pensiero utilizza parole che rivestono un ruolo tecnico e un ruolo non-tecnico, tale aspetto non è mai statico, bensì dinamico,

costantemente soggetto a un mutamento. Il linguista ginevrino, così, in molti casi e per varie ragioni non giunge ad una concezione stabile. Anche quando vi giunge spesso ritorna su diversi aspetti nel tentativo di costruire una teoria linguistica sistematica. Per questo motivo appare essenziale riferirsi alla parte terminologica come ad una pluralità.

Il testo è suddiviso in tre capitoli, ognuno dei quali presenta una prospettiva diversa: storica, metodologica e terminologica (secondo quest'ordine).

Nella prospettiva storica vengono presentati i dati terminologici saussuriani entrati a far parte delle raccolte di linguistica e di semiotica, successivamente alla pubblicazione del *Cours*. Cosenza si propone tre scopi di ricerca:

- *Quantitativo*, ovvero sulla quantità dei termini saussuriani presenti nei lavori di raccolta terminologica di linguistica;
- *Qualitativo*, riguardante tutti i termini definiti linguistici o semiotici;
- *Evolutivo*, utile al fine di mostrare come i termini saussuriani siano cambiati nel corso del tempo all'interno delle raccolte terminologiche.

Successivamente, egli illustra tutti i lavori svolti sulla terminologia e sugli indici delle edizioni saussuriane. In particolare, l'autore del libro prende in considerazione: il *Lexique de la terminologie* di Godel (1957), il *Lexique de la terminologie saussurienne* di Engler (1968), gli indici dei tre corsi editi da Komatsu (1993-1997), gli indici dei manoscritti editi da Marchese (1995, 2002), gli indici alle pubblicazioni dei manoscritti cosiddetti dell'*orangerie* editi da Bouquet ed Engler (2002) e da Amacker (2011), e in fine viene trattato il lessico computazionale sviluppato dall'ILC-CNR di Pisa (2012) che porta il nome di *Simple_FdS*.

Il confronto fra questi testi mostra un aspetto complesso all'interno della terminologia saussuriana. Tale complessità trova la sua ragione d'essere

principalmente nel rapporto tra la terminologia di Saussure e l'immagine che quest'ultima assume all'interno dei diversi lavori terminologici, nonché nelle riflessioni linguistiche ispirate dal linguista ginevrino, in particolar modo nelle scuole strutturaliste. Se si vuole fornire un apporto concreto, tanto sul piano quantitativo quanto sul piano qualitativo, è necessario oltrepassare tale visione limitativa e fuorviante.

Al fine di fornire un quadro teorico più chiaro, delineato, il secondo capitolo è dedicato all'analisi e alla distinzione teorica circa l'utilizzo di *termine* e *terminologia*. La definizione di quest'ultima rappresenta un punto di partenza per le riflessioni che verranno sviluppate sino alla fine del testo. In particolare, la terminologia di Saussure non può essere presentata in maniera unitaria e definitiva; ciò, a causa dall'assenza di una visione compiuta, integrale da parte del linguista ginevrino. L'incompletezza di un paradigma teorico è rintracciabile in quattro punti:

- Saussure non ha mai pubblicato libri sulla linguistica generale.
- Ciò che emerge dall'analisi degli appunti degli studenti è che le impostazioni teoriche assegnate ai corsi di linguistica generale sono differenti.
- Negli appunti del linguista ginevrino, così come in quelli degli studenti, non si coglie un utilizzo sempre rigoroso dei termini.
- Infine, l'assenza di una visione organica è causata anche dalla continua introduzione di termini nuovi e diversi.

Per tali ragioni appare impossibile identificare una teoria saussuriana univoca che non sia, in qualche modo, contaminata, rielaborata in qualche misura a posteriori da altri.

Nel resto del capitolo – tenendo conto del punto di vista storico e teorico entro cui si muove Saussure – l'autore del testo

si concentra sulla distinzione delle *terminologie teoriche* da quelle *paradigmatiche*. Le prime sono caratterizzate da una serie di termini utilizzati dagli studiosi nel tentativo di costruire una teoria scientifica. All'interno delle seconde, invece, rientrano tutti quei termini che hanno raggiunto un grado di formalizzazione, e dunque vengono riconosciuti all'interno di un determinato paradigma scientifico.

Il secondo capitolo si conclude con l'individuazione di una serie di criteri utili al fine di una raccolta terminologica saussuriana. Dapprima, l'autore individua le fonti documentali entro cui ricavare i dati necessari. Si tratta di pubblicazioni scientifiche, appunti dei corsi universitari degli studenti di Saussure e, in fine, le note personali del linguista ginevrino. Successivamente, la raccolta delle terminologie viene suddivisa in tre aree: A, che contiene tutti i termini appartenenti ad altri campi del sapere; B, contenente i termini della linguistica storico-comparativa; C, contenente i semilavorati terminologici di Saussure, su base cronologica. Quest'ultimi vengono definiti da Cosenza come «*i tentativi terminologici operati dagli autori nelle proprie costruzioni o riflessioni teoriche, che non ricevono un uso diffuso dalla comunità scientifica secondo l'uso dell'autore*» (p. 128).

Dunque, al termine di questo secondo capitolo, appare con maggiore chiarezza l'intento e la necessità dell'autore nel voler identificare la terminologia saussuriana in condizioni di pluralità. Inoltre, la costruzione di una raccolta terminologica saussuriana – relativa alle aree A, B, C – gli consente di giungere alle strategie terminologiche di cui Saussure si avvale.

Nell'ultimo capitolo, infatti, Cosenza presenta tre percorsi terminologici: l'attenzione al ricevente, i microsistemi terminologici e l'astrazione ipostatica. Il primo caso è caratterizzato dalla presenza, all'interno di documenti, di neologismi destinati a un pubblico non specializzato; il secondo caso riguarda la

costruzione di un microsistema di termini intorno ad un nodo concettuale; il terzo caso, fondamentale all'interno della riflessione saussuriana, indica «quel processo che astrae un carattere e lo rende indipendente dal contesto da cui è stato astratto [...] costituendolo come oggetto di conoscenza» (p.169). Questi tre percorsi, che si sostengono l'un l'altro, sono essenziali ai fini della ricerca dell'autore.

Cosenza propone un lavoro corposo, ricco di elementi e di dati raccolti analizzati accuratamente. Il trattamento di un numero così cospicuo di informazioni, tuttavia, mette in luce – e allo stesso tempo giustifica – un duplice aspetto di complessità testuale. Tale caratteristica trova la propria articolazione tanto all'interno del piano strutturale quanto all'interno del piano concettuale. In termini tecnico-scientifici l'autore espone le proprie metodologie e i risultati raggiunti, facendo spesso riferimento a collegamenti infra-testuali tra le diverse parti del libro. Ad una prima lettura, il collegamento tra tutti gli elementi trattati potrebbe, infatti, non risultare immediato ad uno studioso in formazione. Molti nodi concettuali vengono sciolti solo successivamente, e dunque divengono più chiari tramite l'adduzione di esempi.

La necessità di fornire una struttura così articolata dell'opera probabilmente è motivata dalla complessità stessa degli elementi trattati. Questo aspetto ci pone di fronte a due considerazioni: da un lato si pone l'esigenza di un trattamento terminologico più critico, analitico, rispetto quanto fatto in precedenza; dall'altro, ci si rende consapevoli di come per un filosofo del linguaggio, oggi, confrontarsi con la terminologia di Saussure equivalga a depurare, ricostruire e rendere pronto a nuovi usi l'intero apparato terminologico.

Al termine della lettura del libro appare chiara al lettore la distinzione tra il metodo di indagine utilizzato dall'autore rispetto i precedenti lavori terminologici. Questa diversità è modellata in relazione

agli obiettivi di ricerca che Cosenza si propone e che potrebbero fornire allo studioso una nuova chiave interpretativa circa le terminologie saussuriane, oltre a continui spunti di riflessione.

Veronica Rizzo
Università della Calabria
rizzoveronica91@gmail.com